

nino e della costa del mare; onde il pericolo veniva segnalato con straordinaria rapidità.

In tale epoca Tagliolo apparteneva al vasto Marchesato Obertengo, i confini del quale, verso ponente e mezzodi, arrivavano all'Orba, allo Stura e per il torrente Lerone insino alle sponde del mare.

Diminuita la potenza degli Obertengo per le aspre contese con i Genovesi, Tagliolo passò ai marchesi di Monferrato, ai quali venne, con molte altre finitime terre, confermato da Federico I per diploma del 1664, rilasciato a favore del marchese Guglielmo IV.

I limiti del Marchesato Obertengo erano pur quelli della Diocesi di Tortona; essi non vennero variati quando si costituì la nuova Diocesi di Alessandria, poichè a Tortona venne conservato il suo antico possesso lungo la sponda destra dell'Orba, onde Tagliolo, insieme al monastero Cisterciense di Santa Maria di Banno, fondato nel XII secolo tra Lerma e Tagliolo, da Giacomina Canefri, rimase all'antica diocesi tortonese, come risulta dal breve di Papa Innocenzo III in data del 1198 (1).

Suddivisasi la schiatta aleramica nei sette celebri marchesati, Tagliolo fu compreso nella porzione di territorio assegnato ai marchesi del Bosco.

I Genovesi, riusciti ad annientare la potenza degli Obertengo, minacciavano quella degli Aleramici, talchè questi si trovarono presto come tra due fuochi, essendo pur sorta forte e minacciosa la Repubblica d'Alessandria; e a questa e a Genova dovettero man mano cedere gran parte delle frontiere.

Secondo il Moriondo ed altri autori, il marchese del Bosco Ottone, ed i nepoti suoi, figli del *quondam* Bonifacio, donarono nel 1210 i castelli di Ovada, Campale, Rossiglione, Tagliolo, Silvano, Campo, Masone, e la metà di Trisobbio, Mon-

---

(1) Vedi Lerma.